

GIUBILEO 2000



IGNIS ARDENS - San Pio X e la sua terra

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXXVI
SETTEMBRE - OTTOBRE 2000

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

L'ANNO GIUBILARE 2000

VERSO LA CONCLUSIONE

È stato un anno davvero straordinario questo 2000, celebrato in tutto il mondo con solennità. Ma in particolar modo a Roma, in tutte le diocesi e nelle chiese giubilari. La nostra chiesa parrocchiale di Riese, santuario anche in onore di San Pio X, è stata dichiarata dal Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani, chiesa giubilare.

Come anche in questo numero viene raccontato, c'è stato un grande movimento di devoti verso Riese, venuti certo per acquistare il Giubileo, ma anche per onorare e implorare San Pio X. Tutti ci auguriamo che sia un inizio... che andrà sviluppandosi nei prossimi anni, in cui ricorderemo altre date giubilari riguardanti la vita di San Pio X. Il prof. Bortolato in un articolo che lo ricorda: nel 2001 festeggeremo i 50 anni dalla beatificazione del santo pontefice riesino; e i 100 anni dalla salita sul Monte Grappa del Card. Giuseppe Sarto. Sono importanti occasioni per richiamare alla mente e al cuore la figura del nostro Santo.

Continuiamo intanto ad approfondire la sua conoscenza attraverso anche i servizi di questo numero di Ignis.

I fatti di cronaca di questi mesi, come la Cresima di trentacinque ragazzi/e, la Professione religiosa solenne di Andrea Piccolo, e i numerosi e dolorosi lutti completano questo numero.

Ritengo importante poi che cominciamo la Campagna abbonamenti per il 2001. La quota dell'abbonamento rimarrà come quella degli altri anni: £. 30.000 per l'Italia ed Europa; £. 60.000 per l'America e l'Australia.

Vorrei che ogni lettore/lettrice si impegnasse a presentare la rivista a qualche altra persona o famiglia, in modo da allargare la conoscenza e l'interesse verso San Pio X. È un Santo che veglia su di noi, specialmente su quelli che lo venerano e implorano e si sforzano di imitarlo.

Che il nuovo anno ci faccia tutti progredire, nell'amore a San Pio X.

A tutti: Buone Feste Natalizie!

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IL MODO DI SCIOPERARE DEL PARROCO SARTO

Lo scorso ottobre è stato chiamato sindacalmente un mese caldo a causa dei molti scioperi che sono stati effettuati. Hanno scioperato, per il rincaro del petrolio, gli auto-trasportatori della Sicilia paralizzando totalmente la vita dell'isola. Hanno protestato poi tutti gli insegnanti d'Italia, gli impiegati dei trasporti pubblici, i pensionati e i cassa integrati.

Un'intero esercito di persone che ha rivendicato i propri diritti a un più equo trattamento economico.

Gli scioperi, però non sono una novità del giorno d'oggi. Ci sono stati anche nel passato; ma in ogni tempo per motivi diversi.

Quando Don Giuseppe Sarto era Parroco a Salzano i contadini e i braccianti agricoli veneti scioperarono per la tassa sul macinato.

Tale imposta, estremo rimedio escogitato per sanare l'erario dello Stato, aveva l'aspetto odioso di un sopruso ai poveri! Difatti, quando questi portavano il grano o il mais al mulino per la macina, oltre a dare il contributo al mugnaio per il suo lavoro, dovevano versare in denaro o in generi, una quota allo Stato. Di conseguenza a loro rimaneva ben poco. Questo inasprì gli animi all'inizio del 1869, provocò violente proteste nelle campagne.

I contadini scesero nelle piazze cantando un'esasperata canzone:

*"Prendi quel sasso,
butta quel pan,
paga la macina
poro villan.*

*Su bravi signorini
buttate gli ombrellini,
gettate i vostri guanti,
lavoratevi i campi."*

Ci furono addirittura tragici conflitti con l'esercito, con il risultato di una quarantina di morti.



*Entrata della Filanda Romanin-Jacur
a Salzano (foto storica).*

Alla fine gli agricoltori nulla ottennero e il Governo decorò i militari addetti alla repressione come se avessero vinto una guerra!

Si dice che numerosi Parroci si siano associati alla protesta che spesso incominciava con il suono delle campane.

Don Sarto, parroco di Salzano, non istigò alcuna dimostrazione. Era uomo d'ordine e di legge e abbastanza intelligente per capire che bisognava seguire altre vie se si voleva ottenere qualcosa.

Al rincrudire della povertà per quell'imposta rispose a modo suo, col sacrificio personale.

Aprì la casa canonica ai bisognosi, mise le cose del parroco a disposizione di tutti: legna

INCONTRI CON PIO X

da ardere, cereali, viveri, biancheria; impegnò le posate d'argento e l'orologio che gli erano stati regalati.

Quando non ebbe più nulla di suo da dare, bussò alla porta delle case delle persone benestanti; con una mano raccoglieva, con l'altra distribuiva.

Emergeva intanto in parrocchia il suo stile pastorale. Convinto che l'ignoranza era la causa di tanti mali e che solo debellandola si rendeva l'uomo capace di rivendicare, anche pacificamente, i suoi diritti, associò l'istruzione religiosa, da lui tanto voluta e raccomandata, alla lotta all'analfabetismo.

Con i suoi poveri mezzi comperò libri per tutti e invitò predicatori per migliorare ogni insegnamento. Istituì le scuole serali per gli adulti, che funzionarono così bene al punto tale che il Comune gli fece dirigere tutto l'apparato scolastico del paese.

Sempre per il bene, anche materiale, dei suoi parrocchiani, incoraggiò Leone Romanin Jacur, il più ricco proprietario di Salzano, a fondare una filanda che fu la prima industria nata in quel paese a quel tempo particolarmente povero. In essa trovarono lavoro 192 donne, 10 uomini e 38 ragazzi sotto i quattordici anni. Non sappiamo se a lui sembrasse ingiusto che le donne fossero pagate molto meno degli uomini: una lira e la terza parte di un litro di vino al giorno contro quattro lire e mezzo litro! Tale preoccupazione sociale sarebbe stata molto in anticipo sui tempi. Era già riuscito a tanto procurando loro un lavoro decente.

Il Parroco Sarto usava scioperare così: donando agli altri tutto quello che aveva, non vergognandosi di chiedere aiuto per il suo popolo che volle affrancato dall'ignoranza e con un lavoro sicuro.

In vista di tutto ciò non è da meravigliarsi se quando, nell'estate del 1875, Mons. Zinelli lo chiamò da Salzano a Treviso, i Salzanesi onorarono la sua carità con un distico affettuoso: "El xe vegnuo con la veste lisa, el xe partio senza camisa"!

Ginesta Fassina Favero

Ho letto, non molto tempo fa e con grande piacere, un libretto redatto dagli alunni della scuola media di Tombolo, guidati sapientemente dai loro insegnanti.

È intitolato: "Intervista impossibile a San Pio X". Viene immaginato un incontro fra i ragazzi ed il loro antico cappellano, diventato ormai santo da venerare.

Con l'impertinenza propria dei giovani, essi fanno a Pio X ogni sorta di domande sulla sua vita, sul suo tempo, sul suo apostolato.

È un'interessante ricerca storica.

Leggendola pensavo fra me: "Eppure, sarebbe stata una cosa meravigliosa poter incontrare il nostro Santo per le strade e le case che gli furono familiari!...

La faccenda, come si sa, resta nell'immaginazione perchè San Pio X, ora come ora, lo possiamo incontrare solo nella memoria e con la preghiera.

Credo però che sarebbe stato bello poterlo avvicinare e parlargli.

Si dice che era di carattere forte e buono, pronto di parola, faceto cioè scherzoso e dialogava volentieri con tutti.

Doveva essere motivo di gioia e di tranquillità potersi incontrare con Lui.

Voglio raccontare di certe persone, di cui ho letto, che ebbero dei contatti con il nostro Santo.

Primo fra tutti un parrocchiano dei tempi di Salzano: Illuminato Checchini, detto il "massarioto".

Chi l'ha mai sentito nominare?

Eppure noi anziani, indirettamente, l'abbiamo conosciuto ed abbiamo tanto sentito parlare di

lui. Era fattore ed amministratore dei terreni di proprietà dei signori Michieli, che possedevano una villa lì vicino a Zianigo.

Era inoltre amico e consigliere dei contadini nel trattare i loro affari: uomo profondamente religioso, si dilettava a suonare l'organo in chiesa.

L'intesa e l'amicizia fra l'organista ed il parroco, che era appassionato cultore della buona musica sacra, furono immediate; gli incontri fra i due furono frequenti ed abituali, per forza di cose. Il Checchini assorbì molte idee del Sarto circa la dottrina sociale della Chiesa.

Si dice che i due erano appassionati al gioco delle carte e che si concedessero delle lunghe partite nelle serate d'inverno.

Ad un certo punto Checchini si lanciò nell'editoria e cominciò a pubblicare *"Il lunario di Paron Stefano Massarioto par el 1890"*.

Tale foglio era rigorosamente scritto in dialetto veneto: conteneva suggerimenti e consigli indispensabili per la vita ed il lavoro nei campi e qualche possibile previsione meteorologica.

"I lunari" ebbero un gran successo e furono pubblicati per una ventina d'anni; furono appesi in bella vista alle porte delle cucine e delle stalle per poter essere frequentemente consultati dai contadini.

Checchini aveva uno stile godibile e divenne un assiduo collaboratore di *"Vita del popolo"* e del *"Messaggero di S. Antonio"* per parecchi anni.

Come amministratore dei beni della famiglia Michieli, egli venne in contatto con una schiava negra che era stata rapita nel Sudan ed era stata liberata per mezzo del Console italiano.

La ragazza negra (una extracomunitaria ante litteram) faceva la domestica con mansioni di bambinaia presso i signori Michieli.

Il fattore, avendola incontrata più volte, intuì la possibilità di avviarla alla conoscenza del cristianesimo e, ad un certo punto le donò un piccolo crocifisso d'argento che la giovane ex schiava ricevette come un regalo prezioso.

Il Checchini godeva di grande fiducia presso i padroni: convinse la signora, che doveva tornare in Africa, a lasciare in Italia la figlia con la bambinaia.

Le due ragazze furono messe in collegio all'Istituto dei catecumeni, tenuti dalle Suore Canossiane di Venezia: ove la giovane negra, debitamente istruita, ricevette il Battesimo e la Prima Comunione.

Più tardi Bakita, col nome cristiano di Suor Giuseppina, si sentì chiamata alla vita religiosa. A quell'epoca si usava vagliare tali scelte e questo veniva fatto sempre da un sacerdote molto qualificato.

Del colloquio con Bakita si occupò l'allora patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, forse incuriosito dal racconto che l'amico Checchini doveva avergli fatto.

Il Patriarca in persona incontrò l'umile novizia color cioccolata nel parlatorio del Collegio e forse nella Cappella dell'Istituto. Dice il biografo di Bakita: *"Non si conosce quanto siano rimasti, quel che si siano detti o quel che pregarono insieme. La cronaca riporta solo le poche ammirate parole del Patriarca, al momento di congedare Giuseppina: Pronunciate i santi voti senza timori, Gesù vi vuole, Gesù vi ama. Voi amatelo e servitelo sempre così"*.

Confortata da questo autorevole incoraggiamento, Bakita pronunciò i voti e con fede ed umiltà visse e progredì nella virtù fino ad essere proclamata santa, la prima santa sudanese, nel mese di ottobre u.s.

Giustina Bottio

P.S. Presento ai lettori che lo volessero verificare ed approfondire, quanto ho scritto, i due libretti da me consultati:

- 1) Intervista "impossibile" a San Pio X - presso Parrocchia di Tombolo
- 2) "Bakhita" di Roberto Italo Zanini - edizioni San Paolo £. 25.000

Nel nome di San Giuseppe Sarto

PRO LOCO RIUNITE A SALZANO

Desidero esprimere la mia grande gioia per la contemporanea presenza, in una domenica di settembre, a Salzano, delle tre Pro Loco di Riese Pio X, di Salzano e di Tombolo.

Si sono date appuntamento perchè le tre Pro Loco appartengono a paesi che hanno in comune un personaggio di valore incommensurabile, Giuseppe Sarto (San Pio X).

Il quale, nato a Riese nel 1835, prima di diventare papa a Roma e santo della Chiesa cattolica, ha passato 9 anni a Tombolo come cappellano e 9 anni a Salzano come parroco. Definì il novennio di Tombolo come *"gli anni più belli della mia vita"*, proprio come Galilei ritenne il periodo trascorso a Padova (1592-1610) *"i 18 anni migliori di tutta la mia età"*.

Nella storia della Chiesa cattolica, Pio X è l'unico papa che abbia svolto il ministero sacerdotale come parroco. E di ciò la parrocchia di Salzano ne va fiera: è l'unica parrocchia al mondo ad avere avuto un parroco che è diventato papa e, per di più, è diventato santo. E di papi santi non è che siano poi tanti: prima di Pio X, l'ultimo santificato è stato San Pio V, il papa di Lepanto, nel 1612, quasi 350 anni prima!

Dei tre paesi, quello di Riese si gloria per avergli dato i natali e per avergli fatto *"respirare"* un clima religioso e culturale che è stato giustamente e largamente apprezzato da Giovanni Paolo II, 15 anni fa in visita pastorale nel Veneto, quando ha lanciato l'invito *"sviluppa-te il genio di questa terra"* veneta.

Questa genialità, quasi connaturata e succhiata dal seno materno in famiglia, è stata valorizzata negli studi condotti in uno dei migliori Seminari dell'impero austriaco, quello di Padova.

È stata in seguito sperimentata sotto la vigile guida del parroco Costantini a Tombolo, ed organizzata in modo veramente originale nella cura d'anime di Salzano.

L'esperienza acquisita a Tombolo e a Salzano è stata poi ampliata nei nove anni di Treviso con l'acquisizione di doti di governo, che furono poi applicate con responsabilità sempre maggiori come vescovo nella diocesi di Mantova, come cardinale patriarca nella diocesi di Venezia e come responsabile primo della Conferenza Episcopale Triveneta, e come papa della Chiesa universale, negli 11 anni di pontificato.

In particolare a Tombolo si è fatto le ossa, sostituendo un parroco ammalato e ponendo gradatamente le basi di un ministero parrocchiale illuminato.

Salzano ha raccolto quanto Riese e Tombolo avevano seminato. Quando arrivò in parrocchia, don Giuseppe agì subito sul fronte del catechismo, della musica sacra, della liturgia e, soprattutto, del sacramento dell'Eucaristia, ammettendo i bambini alla Comunione nell'età in cui cominciano a distinguere fra il pane quotidiano ed il pane eucaristico; una novità per quei tempi nei quali la Cresima era amministrata prima della Comunione, e in età vicina ai dieci-undici anni.

Di più, a Salzano si distinse profeticamente per il dialogo avviato con i non credenti, in particolare con la famiglia Romanin-Jacur. Da questa interazione quotidiana, nacque un'amicizia che durò tutta la vita col futuro senatore Leone Iachia Romanin-Jacur (1847-1928), convincendolo anche a progettare la locale filanda che, oltre a dare inizio all'industrializzazione a Salzano, contribuì ad aumentare le possibilità dell'economia rurale locale, a porre le basi per una maggiore intesa col mondo ebraico e a modificare i costumi ancestrali nel senso dell'emancipazione della donna e del suo lavoro al di fuori della famiglia contadina. È principalmente per questo motivo che a Salzano non è stata registrata quell'emorragia migratoria

che dissanguò il Veneto dal 1876. Una filanda di quelle dimensioni era una novità in senso assoluto per Salzano, una ventata di originalità che ha condizionato, con i pregi e i difetti che ogni operazione economica comporta, circa 80 anni della storia di Salzano, fino al 1951.

Proverbiale viene definita la sua carità, che raggiunse anche momenti di eroicità durante l'epidemia di colera del 1873. Nei tempi ordinari dell'anno teneva aperti il granaio, la legnaia, la cantina.

Ecco alcuni dei meriti di un personaggio che costituisce un'intersezione culturale ed una compoprietà invidiata ed invidiabile per le tre comunità religiose e civili di Riese, Tombolo e Salzano, da coinvolgere interamente in progetti da condividere in modo paritario.

Abbiamo l'onore di avere tre musei: Riese ha il suo musco da 65 anni, Salzano e Tombolo solo dall'anno scorso. Sarebbe quindi necessario attuare un itinerario museale ben organizzato e duraturo.

L'incontro avvenuto a Salzano è un'ottima premessa che può dare, nei prossimi tre anni, frutti veramente copiosi per i nostri tre paesi: tutto il segreto sta nella collaborazione, nel coinvolgimento degli enti comunali, provinciali e religiosi ai vari livelli, e nella programmazione oculata ed attenta degli anni a venire.

Ricordo, a questo proposito, che nel 2001 cadrà il 50° anniversario della beatificazione di San Pio X; nel 2003 il 100° della sua elezione a papa e nel 2004 il 50° anniversario della canonizzazione.

Ed il 2001 è piuttosto vicino: mancano solo alcuni mesi...

Si tratta quindi di mettersi al lavoro fin da subito! Questo è il compito che dobbiamo darci, se decidiamo di unire le nostre tre Pro Loco.

Se poi vogliamo dare un'occhiata appena fuori

dal nostro territorio, c'è Canale d'Agordo dietro la porta, che vorrebbe aggregarsi, per costituire una sorta di "Strada dei papi veneti del XX secolo provenienti dal Veneto".

Più precisamente, dal punto di vista storico, logico e filologico, si dovrebbe a rigore denominare con un titolo esauriente, ma molto lungo: "Strada dei patriarchi di Venezia divenuti papi del XX secolo".

Tutto ciò fa onore alla nostra terra e a quel "genio" religioso e pastorale che Giovanni Paolo II ci ha riconosciuto ed invitato a valorizzare.

Nasce a questo punto una domanda: aspetti "troppo" religiosi?

Forse.

Tuttavia si tratta dei motivi trainanti, e ciò non toglie che non si possano effettuare dei gemellaggi anche a livelli più profani, quali quello culturale, quello economico, quello sociale in senso lato, che coinvolga le organizzazioni di volontariato.

A livello locale, le sezioni AVIS di Salzano e di Riese Pio X hanno già deciso di incontrarsi per approfondire la conoscenza l'una dell'altra: spero che ciò costituisca l'inizio di una migliore collaborazione e di una più sentita amicizia.

Gli emigrati Trevisani nel mondo, dei quali il santo è il patrono universale dal 1985, sono già avvertiti tramite un mio articolo pubblicato sul mensile dell'associazione: molti mi hanno già risposto tramite la posta elettronica ed hanno espresso tutta la loro soddisfazione.

Ora, in tutto il mondo si guarda a noi e ci si aspetta al varco.

Auguriamoci quindi, tutti, reciprocamente "buon lavoro"!

Quirino Bortolato

INTERESSANTE RELAZIONE STORICA PER CAPIRE MONS. SARTO (3ª parte)

Siamo giunti alla terza parte dell'interessante articolo del prof. Siliberti, storico mantovano vivente, dove viene presentato Mons. Sarto, il vescovo che ha risanato la realtà diocesana di Mantova. La prima e seconda parte sono state pubblicate in questo periodico nei numeri: maggio-giugno e luglio-agosto 2000.

2. MONS. SARTO: UN VESCOVO RISANATORE DELLA REALTÀ DIOCESANA

Il quadro suesposto ci permette di configurare quale sia stata la congerie complessa e intricata di nodi storici ereditati dai successori di Mons. Corti. I primi due (Mons. Pietro Rota e Mons. Giovanni Maria Berengo), pur dispiegando la loro intelligente pastoraltà, non hanno raggiunto gli obiettivi da loro programmati e richiesti anche dalla Santa Sede.

In sede storica si deve registrare un elemento fondamentale, per valutare l'arco di tempo che intercorre tra Corti e Sarto: la diocesi mantovana, in quanto chiesa, si rivela quasi impermeabile dinanzi al pur intelligente operato del Vescovo di terra lombarda, Mons. Giovanni Corti. Si rivela quanto refrattaria dinanzi a Mons. Rota e Mons. Berengo, etichettati il primo come *"intransigente"*, il secondo come non sufficientemente all'altezza della situazione.

Non sia inutile ricordare come nel trascorrere degli anni, Mons. Berengo abbia perduto la memoria e il senno; lo stesso Mons. Sarto andò a trovarlo e dinanzi alla parola *"Mantova"* Berengo non reagiva affatto; il logorio degli eventi lo aveva disciolto irrimediabilmente persino da se stesso.

2.1. MONS. SARTO: ALL'INSEGNA DI CONSIGLI RICHIESTI E SEGUITI

È singolare (si notava in precedenza) che l'asse Mantova-Cremona persista nel secolo scorso. Anche Sarto dà inizio al suo episcopato mantovano iniziando il dialogo con Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, e proseguendolo poi nei suoi anni di Pontificato.

Appena nominato Vescovo di Mantova, Sarto allarga ai Vescovi Lombardi la sua trepidazione; a Mons. Bonomelli manifesta l'oppressione interiore procuratagli dalla *"sola idea del peso"* imposto dal *"Santo Padre"* alle sue *"povere spalle"*. Chiedendo di essere accolto come *"fratello"*, invoca la *"carità"*, in termini di *"protezione, consiglio, aiuto"*. Nel considerare poi la sproporzione tra le esigenze della Diocesi Mantovana e la propria *"debolezza e virtù disuguali a dignità così eminente"*, supplica il Vescovo Bonomelli di pregare *"perché alla volontà grande"* che ha *"di procurare il bene, Iddio aggiunga il molto che è necessario, onde"* la sua *"vita sia tutta a sua gloria e a vantaggio delle anime"*¹.

Possiamo ritenerle come le *"ali apostoliche"* di Sarto, per riprendere l'espressione giovannea. In questo *"volo"* chiede compagnia di consiglio e di confronto. Mantova *"mala fama famosa"*, esige sì fermezza autoritativa, ma richiede anche riferimento a

motivazioni sicure e inalveate entro un quadro di norme chiare e non troppo oscillanti.

2.2. MONS. SARTO - PIO X:

UNA STRUTTURA PASTORALE IN CONTINUITÀ LOGICO-ESPRESSIVA

In altro saggio si è tentato di rilevare e di ribadire che se Mons. Corti ha tentato a Mantova la via dell' "obsequium rationale", cercando perciò di coniugare fede e ragione, l'essere cittadini e l'essere cattolici, Mons. Sarto, riprende la via dell'obbedienza alle radici cristiane, della norma garante per tutti, della Chiesa maestra sicura, dell'ancoraggio alla tradizione consolidata più che alle nebulose e tempestose novità, della formazione spirituale del Clero. È questo medesimo "intelligere" dispiegato a Mantova che Mons. Sarto matura sempre più, man mano che maturano anche le sue più alte cariche.

Culmina in Lui negli anni di pontificato dunque una struttura di pensiero teologico e pragmatico-pastorale che non indulge sulle oscillazioni libertarie dentro e fuori della Chiesa, ma privilegia la rocciosità tartulliana della "casta verginità del Vero", di cui è depositario il Magistero ecclesiastico. Non si tratta però di una struttura mentale che si arrocca su un puro centralismo curiale a Mantova prima e da Roma successivamente: "Vident plus oculi quam oculus"², scrive da Papa a Mons. Bonomelli.

"... voglia il Signore, che tutti mi aiutino col consiglio e con l'opera a far qualche cosa di bene!"³, oltre la facile soglia delle lodi, delle adulazioni e delle immancabili critiche. Ne scrive ancora a Mons. Bonomelli, quando non potendo concedere quanto un suo Prete ha richiesto, Pio X confida: "Mi rincresce... che la preghiera del povero Prete non può essere esaudita. E questo è uno dei dolori, che mi affliggono, non quello dei nemici aperti che mi combattono; nè degli

altri, che mi lodano e mi adulano, perchè per i primi prego il Signore a illuminarli e gli altri fortunatamente non li conosco, non avendo alcuno finora avuto con me tanta sfacciataggine. Alle due poi da Lei accennate, io aggiungerei una terza classe, che potrebbe recare fastidio, ed è quella dei malcontenti e dei biasimatori, ma questi, senza la pretesa di convertirli, io li compatisco"⁴. Prolunga il confidente tono epistolare, allargando l'orizzonte riflessivo e critico sui problemi che agitano in quel momento l'intera Chiesa.

"Un altro dolore piuttosto, che mi turba ed angustia, è il diffondersi spaventato del Modernismo, specialmente nel Clero secolare e regolare; modernismo teorico in pochi, ma nel più pratico, che però trascina alle medesime conseguenze del primo: all'indebolimento e quindi alla perdita della fede. Oh questo è l'avversario terribile, che affligge la Chiesa ed il Papa, e contro del quale devono combattere i buoni per mantenere intatto il deposito della fede, e salvare tante anime, che corrono alla rovina.

Preghiamo insieme il Signore a donare alla sua Chiesa tempi migliori"⁵.

Sul fronte poi del "Non expedit", va formandosi il dissidio tra "cattolici, defluiti, più o meno dall'alveo del cattolicesimo liberale, e denominati transigenti o conciliatoristi" e cattolici intransigenti. I cattolici liberali, "giudicando ormai irreversibili i fatti compiuti, chiedevano che si abolisse il Non expedit, per consentire l'entrata in Parlamento anche a deputati chiaramente cattolici. Aspiravano così a creare una situazione meno sfavorevole alla Chiesa, aprendo la strada a un miglioramento dei suoi rapporti con lo Stato, fino ad arrivare a una sincera riconciliazione. Bonomelli, che agli inizi del suo episcopato sembrò assumere qualche atteggiamento più o meno intransigente, se ne allontanò assai presto, rive-

landosi poi, per tutto il resto della vita, apostolo e profeta di riconciliazione, e avversario irriducibile del *Non expedit*".

Manifesterà il suo pensiero, oltre che in lettere private agli amici più intimi (esemplari quelle dirette al vescovo di Piacenza, mons. Scalabrini), anche in molte pagine delle sue pubblicazioni e, all'occasione, in documenti diretti alla Santa Sede.

Tra questi spicca un lungo *Memoriale*, che egli fece pervenire a Pio X il 2 ottobre 1904, in vista delle elezioni politiche, indette per il successivo 6 novembre. Vi riapparivano, in forma organica e aggiornata, tutte le sue riflessioni, dedicate all'argomento, nel giro di un quarto di secolo. Si ribadiva la convinzione che l'auto-esclusione dei cattolici dal Parlamentocludeva ogni speranza di far sopprimere o correggere le vecchie leggi eversive, o almeno impedire l'emanazione di nuove; aggravava la questione sociale a tutto favore dei movimenti sovversivi; condannava al fallimento ogni tentativo di arginare la propaganda irreligiosa nelle scuole; dava esca all'anticlericalismo e favoriva la progressiva emarginazione dei cattolici dalla società italiana. L'abolizione del divieto e la conseguente entrata dei Cattolici in Parlamento, non solo avrebbe offerto la possibilità di ridurre e forse di eliminare quei pericoli, ma avrebbe potuto costituire una spinta decisiva verso l'auspicata conciliazione tra la Chiesa e l'Italia.

Rispondendo con una sua lettera autografa, Pio X non si mostrava propenso ad accogliere la proposta. Eppure, poche settimane più tardi mutò parere e nell'imminenza delle elezioni concesse quel rallentamento al divieto, che rese possibile l'entrata in Parlamento dei primi deputati cattolici. Anche se, com'è noto, a persuadere il Papa concorsero, in gran parte, le pressioni di alcuni dirigenti del Movimento Cattolico bergamasco, è lecito pensare che anche l'iniziativa di Bonomelli abbia avuto, in tutto

questo, la sua non piccola parte di merito.

Ma, nel pensiero del Vescovo, il problema elettorale si intrecciava con la soluzione della cosiddetta "*questione romana*": quell'intricato dissidio politico-religioso, aperto in campo nazionale e internazionale, tra il papato e il nuovo Regno d'Italia, con l'occupazione militare della città di Roma e la completa soppressione dello Stato Pontificio, il 20 settembre 1870".

Rimettere a confronto quel *Memoriale* e la lettera di risposta del Papa Pio X, richiede da un punto di vista storico pari attenzione e pari criterio valutativo, assumendo le argomentazioni, che sottendono ad entrambi i documenti.

"Sarei lietissimo se potessi accettare le ragioni esposte nel suo indirizzo del 2 Ottobre corrente (risponde Pio X a Mons. Bonomelli) e quindi conformare al suo il mio giudizio, ma mi pare che a tutti gli argomenti da Lei adottati si possa rispondere punto per punto in guisa da dover concludere col *nihil innovetur*.

Ed al I^o. Non voglio indagare tutti i pensieri di Chi intimava ai cattolici *non expedit*; è certo però che l'astensione dalle urne politiche fu ordinata, perchè i cattolici non venissero a legiferare a Roma; e il non aver preso parte in questi 34 anni al governo, rende irresponsabili i cattolici di tante leggi ostili alla Chiesa, che furono promulgate. Né si può asserire, che l'astensione non abbia portato dei vantaggi nell'ordine pratico; perchè il fatto dell'estensione afferma, non fosse altro in modo palese a tutti, la posizione internazionale del Papa, e la sua indipendenza nel governo della Chiesa Universale da ogni pressione del governo nazionale, dalle circostanze locali dell'Italia, dagli interessi elettorali e politici dei partiti e dalla situazione parlamentare di un gruppo limitato di cattolici nazionali.

II^o. Le condizioni peggiorate, anzichè consigliare il concorso, persuadono il con-

trario. In quanto poi al consolidamento del Regno d'Italia, per la caduta di fatto dei passati poteri, nessuno potrebbe mai consigliare l'approvazione delle usurpazioni condannate dal diritto, e meno quelle fatte contro la Chiesa, perchè la prescrizione dei diritti della Santa Sede non può essere ammessa neppure dal punto di vista del diritto internazionale.

III°. Se per dimostrare le tesi si afferma che il concorso alle urne **non mancò mai**, se non quale era desiderato dal governo, **più che sufficiente** perchè si reggesse e si legiferasse, perchè concludere, che il governo diviene **ognor più debole**, non trovando caldo appoggio nella Camera in un partito, che sia veramente conservatore per intima e chiara conoscenza di diritti e di doveri? Non sono forse i Ministeri succedutisi dal 1870, che hanno fatto nascere i partiti sovversivi votando leggi inique contro la Religione, la morale e la Chiesa? Oggi invocano l'aiuto dei cattolici e la abolizione dei non expedit, ma con quale scopo? Per cambiare le leggi e fare giustizia? È lecito il dubitare.

IV°. La prova dell'insuccesso dell'azione cattolica anche fuori del campo politico è un argomento perentorio per persuaderci della stessa infelice riuscita in politica.

V°. Come a tanti altri mali, così a quello dell'irreligiosità non potrebbero recar rimedio i poveri cattolici, quando il governo lascia impunte le azioni più detestabili, e dà ansa alla licenza più sfrenata. Chi poi è vecchio pensa, che all'istruzione religiosa provvedevano nei tempi passati non maestri nelle scuole, ma i parroci e gli altri sacerdoti colto zelare il Catechismo nelle scuole della dottrina cristiana.

VI°. Ai giovani, meno quella del Parlamento a tanti purtroppo fatale, non è preclusa nessuna via nella carriera giudiziaria, amministrativa, militare, educativa, diplomatica, dove possono esplicitare la loro attività e il loro ingegno, e far tanto bene alla

società.

VII°. È falsa l'accusa, a meno che per l'intervento straniero si voglia intendere le giuste proteste e lagnanze dei cattolici di tutto il mondo, i quali domandano per il Papa, non già una posizione incerta e anormale di protesta con una relativa libertà dovuta precisamente al suo contegno attuale, ma una posizione assicurata, normale, di vera indipendenza e di libertà garantita e notoriamente palese.

Come mai separare la posizione dei cattolici al parlamento, dal contegno del Papa? In questo punto l'amore di patria dovrà essere sempre subordinato all'amore della Chiesa. Di più andando alle urne i cattolici italiani saranno sempre tacciati di antipatrioti ogni volta che difenderanno la Religione, perchè questa è la sorte di tutti i cattolici del mondo nelle lotte, che sostengono; nè andando alle urne politiche potranno mai sfuggire a tale falsa accusa.

Stefano Siliberti
(III continua)

¹ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, Roma 14 novembre 1884.

² ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, 30 maggio 1910.

³ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, 4 agosto 1904.

⁴ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, Roma 10 luglio 1913.

⁵ *Ibidem*.

⁶ DIOCESI DI CREMONA, *Un'eredità feconda e impegnativa*. Il Vescovo Geremia Bonomelli 80 anni dopo. (= Atti delle celebrazioni). Cremona 1995, pp. 53-54

SESSO: L'OCCASIONE È LA GITA SCOLASTICA

Boom del sessaturismo "scolastico". Per 3 studenti su 5 la gita scolastica è l'occasione per incontri e avventure sessuali. Senza pensare ai rischi che corrono, ragazzi e ragazze partono con il "proposito" di fare sesso, ma anche di ubriacarsi e provare sostanze stupefacenti.

Il dato emerge dal Congresso internazionale «Ulysses in the Third Millennium», avvenuto a Venezia, e spinge 650 esperti provenienti da tutto il mondo a invocare campagne di informazione nelle scuole superiori, contro l'aumento fra i giovani delle malattie trasmesse per via sessuale.

È un problema internazionale, ammoniscono gli specialisti, come dimostrano i risultati di uno studio condotto su 786 studenti di due università statunitensi. «Quasi il 60% dei ragazzi (afferma il professor Yorghos Apostolopoulos dell'Arizona State University di Tempe) considera i tradizionali viaggi di primavera un'occasione per fare sesso. Un desiderio di avventura condiviso, seppur in maniera minore, anche dalle ragazze. Uno studente su due, inoltre, confessa di aver bevuto alcolici. Prima di partire (aggiunge) 3 su 10 "stringono patti" per prendersi solenni sbornie in viaggio».

Poco "coscenziosi" in viaggio anche i ragazzi del nostro Paese. «La gita scolastica e i 100 giorni (spiega il dottor Walter Pasini, responsabile del Centro di riferimento dell'Oms per la medicina del turismo di Rimini) rappresentano un rito di liberazione per i giovani italiani, che si lasciano andar con facilità. È necessario fare in modo che riescano a divertirsi senza conseguenze per la loro salute, senza parlare dei danni morali e spirituali».

Le gite scolastiche, si sa, sono sempre state occasioni di svago e di "trasgressione": ma da Venezia gli esperti lanciano un'allarme sui nuovi pericoli in tali circostanze.

Aggiungo (da quanto conosco) che anche le Cene di classe, tante volte diventano occasioni come le gite scolastiche.

Cominciano pure con la Santa Messa per la classe e poi finiscono in vere orge...!

G. B.

La figura di Giovanni XXIII, di recente proclamato beato.

IL PAPA BUONO



Sono trascorsi oltre 100 anni dalla nascita di Giovanni Roncalli e oltre 30 dalla sua morte, ma la sua memoria non viene meno.

Nato a Sotto il Monte nel 1881 da umile famiglia di agricoltori, a dieci anni entra in seminario a Bergamo e poi a Roma, nel 1904 diventa sacerdote. Durante la prima guerra mondiale è sergente di sanità e cappellano militare. Nel 1925 è nominato vescovo di Areopoli e viene inviato come visitatore apostolico in Bulgaria. Dal 1932 al 1934 è delegato apostolico e poi titolare in Mesembria.

Nel 1935 è delegato apostolico in Grecia e Turchia. Verso la fine del secondo conflitto mondiale è inviato nunzio apostolico a Parigi. Nel 1953 è creato cardinale e promosso patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 viene elevato al soglio pontificio.

Il suo pontificato è caratterizzato da molti aspetti, soprattutto da quello che lo vede come un antico patriarca, pieno di esperienza della vita e degli uomini, dominato dal fervente desiderio di fare del bene a tutti, così carico nella sua semplicità da coinvolgere anche il più scettico. È un uomo amato perché ama, poiché la sua educazione, maturata nel contesto familiare e paesano, lo apre alla carità, all'umiltà cristiana. Il 26 dicembre 1958 si reca **al carcere di Regina Coeli**, mostrando come la pace cominci sempre dall'uomo, dalla riconciliazione dell'uomo con il proprio equilibrio e gli altri uomini. L'incontro con Dio di questi uomini, malati di solitudine, di mancanza di umanità e di amore, significa edificazione della dimensione spirituale. Le cancellate si aprono, il Papa avanza ridente di felicità e il cuore in tumulto: scopre che l'amore che dona a questi suoi figli viene restituito in silenzio o con parole singhiozzate.

Il suo primo Natale lo dedica ai **bambini ammalati**. Il suo cuore si apre con particolare slancio a comunicare con i piccoli, a benedirli e consolarli e non manca di far sbocciare il sorriso sulle loro labbra. Passa fra i candidi lettini, si ferma con ciascuno. Conversa con la sua proverbiale semplicità. L'infanzia dell'anima non ha bisogno di gesti particolari: ha intuizione, rapporto e possibilità di sintonia intima che ai più sfugge. *"Se non tornerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli"*.

Gli ultimi mesi del 1962 danno al Papa la certezza che non gli resta molto da vivere. È sereno, tiene nascosto il suo male, cerca di sorridere a tutti, soffre in comunione con Cristo crocifisso. È giunto ai piedi della *santa montagna* (v. Concilio). Ama più ascoltare la voce di Dio che diffondere la propria. La sua forma ascetica non è cambia-

ta nel corso degli anni, anzi si è ravvivata sempre più. Il Concilio e il discorso di apertura, che è un programma, hanno un peso nella storia e nemmeno l'umiltà del Papa può ignorarne l'importanza.

Nei confronti dei malati ha sempre un riguardo particolare. Suole dire che **il dolore aiuta a percepire lo scopo della vita**. Lui malato, stanco, ma fiducioso nell'infinita misericordia divina, ricorda che Gesù ha avuto il suo venerdì santo di sofferenza prima della gloriosa risurrezione, il venerdì del fallimento che dopo due giorni sarebbe sfociato nel trionfo pasquale. L'unione intima con il Cristo della croce fa toccare con mano la precarietà della nostra esistenza, le mille difficoltà di ogni giorno, i limiti.

Ai bambini dell'ospedale del Gianicolo dice in un clima di ottimismo e fiducia: *"Mi sento pieno di energia. Dio prova coloro che ama. Cristo stesso ha provato il dolore, tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, abbandonato dal Padre, rinnegato dagli uomini con il peccato. Sulla croce ha annullato tutto il dolore portandolo nella tomba e lo ha reso partecipe della sua gloria eterna con la risurrezione. Cari figlioli, Dio ci prova per sapere se veramente noi lo amiamo"*.

In altre occasioni dice che il dolore serve per essere compartecipi alla Sua santità, che prova l'uomo e lo corregge. Certo, nessuna correzione porta gioia; però reca con sé il frutto di pace e di giustizia.

In paradiso non si va in carrozza, recita un vecchio adagio, ma con la croce sulle spalle. Entrando nelle corsie d'ospedale Giovanni XXIII nota la sofferenza in tutte le più svariate forme e vede quanto sia difficile da accettare. Egli, il Papa, il Vicario di Cristo, sta soffrendo e partecipa al dolore di molti giovani colpiti da mali incurabili o vittime di incidenti stradali. Anche alle mamme che

FU PIO X A DARE INIZIO ALLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PIO IX

vedono le loro piccole creature morire rivolge parole di conforto e assicura una preghiera speciale. Più volte afferma che Dio offre la forza per resistere al male, alle tentazioni di rivoltarsi contro di lui: *"Egli non ci salva senza la nostra partecipazione; ha rispetto della nostra libertà e perciò chiede l'impegno e lo sforzo di essere fedeli"*.

Poco prima di morire ha la forza di dire: *"Soffro con dolore ma con amore, con tanto amore. Ho potuto vivere la mia morte passo per passo. Ora mi incammino dolcemente verso la fine. Questo è un giorno di gioia, un giorno di gloria"*. Con queste parole il Papa buono si spegne a Pentecoste, domenica 3 giugno 1963.

Il suo è stato un papato che lascia un segno indelebile sia dal punto di vista teologico-dottrinale, sia dal punto di vista umano.

Di lui serbiamo il ricordo di un uomo bonario ma fermo nelle sue decisioni, dolce con i bambini e padre misericordioso coi figli dispersi che voleva nello stesso ovile. Il suo insegnamento è degno di lode soprattutto quando il dolore lo attanaglia; egli dona alla vita l'aspetto in cui si riassume la partecipazione del cuore.

Non ci pare di udire ancora la sua dolce voce vibrare nell'aria, quando ci chiamava: *"Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola"*?

Coloro che non credevano, in ogni angolo della terra, sono stati ricondotti sulla retta via da questo mite Papa che, disarmato, ha posseduto la terra secondo il dettame di Cristo nella Beatitudine, anche se a molti sembrava l'unica che non potesse avverarsi nel mondo. Perciò domenica 3 settembre Dio lo ha esaltato con la proclamazione a *"beato"*.

Luigi Belvini

Domenica 3 settembre u.s. S.S. Giovanni Paolo II ha elevato all'onore degli altari due suoi predecessori: Giovanni XXIII e Pio IX.

Dei legami che Papa Roncalli ha avuto con Riese e quanto Egli sia stato devoto di San Pio X è già stato scritto su questo bollettino, ma forse pochi sanno che fu proprio il nostro Santo Concittadino a dare inizio, l'11 febbraio 1907, alla causa di beatificazione di Pio IX e che disse così di lui: *"L'ininterrotto e gioioso esercizio delle virtù cristiane e sacerdotali, unite alle sue benemeritenze come sovrano e come Pontefice, gli procurarono in vita e in morte l'appellativo di "homo Dei". Fu sempre l'uomo di Dio. Nutrì una profonda e filiale devozione alla Madonna. Fu campione di fede, di speranza, di carità"*.

Tale causa fu regolarmente introdotta, poi, il 7 dicembre 1954, da Papa Pio XII e si concluse il 6 luglio 1985 quando la Congregazione per le cause dei Santi promulgò il decreto sull'esercizio eroico delle virtù da parte del servo di Dio Pio IX.

Il Pontificato di questo Papa fu il più lungo della storia della chiesa (32 anni) e indubbiamente molto difficile perchè si svolse nel periodo del Risorgimento italiano, quando per creare l'unità d'Italia ci fu la famosa breccia di Porta Pia e la sop-



Il nuovo beato Papa Pio IX.

pressione del potere temporale della Chiesa.

Nonostante ciò, Pio IX compì alcuni atti magisteriali che segnarono il cammino della Chiesa nel mondo. L'8 dicembre 1854, nella Basilica Vaticana proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione. Il 2 maggio 1868 approvò la società della Gioventù italiana, fondata nel 1867 da Fani e Acquaderni, che segnò l'inizio dell'Azione Cattolica; l'8 dicembre 1869 aprì il Concilio Vaticano I che, purtroppo, fu interrotto a causa degli eventi che portarono all'occupazione di Roma; il 18 luglio 1870 proclamò il dogma dell'infalibilità del Papa.

Tra il 1855 e il 1866 inviò missionari fra gli esquimesi e i lapponi del Polo Nord, in India, in Birmania e in Giappone.

Senza tacere del grande appoggio che diede alle nuove Fondazioni di famiglie

religiose che rispondevano meglio ai bisogni dei tempi. Va citata, a titolo di esempio la profonda amicizia che lo legò a Don Bosco.

Si deve pure a Lui una nuova riforma del clero.

Richiamò i religiosi, che attraversavano allora una grave crisi, anche in seguito a certe idee diffuse al tempo di Napoleone, all'osservanza perfetta delle Regole, impegnò di più nella vita pastorale il clero secolare e mise ordine nella vita diplomatica del Vaticano.

Da qualche storico viene ricordato come il Papa del «Sillabo». Il «Sillabo» che vuol dire "raccolta" è un catalogo di ottanta proposizioni elencate in appendice all'enciclica «Quanta cura» da Lui promulgata l'8 dicembre 1864. Con tali proposizioni giudicava erronee certe teorie germinate dalla Rivoluzione Francese e ciò spiace ai politici.

Ma chi Lo conobbe o studiò la sua vita, scandita dal servizio al Signore, Lo ricorda come un Pontefice che, con mano saggia, pilotò la navicella della Chiesa nel mare allora molto burrascoso, con fiducia nella Divina Provvidenza a costo di sofferenze e umiliazioni, specialmente quando, privo dei suoi diritti sovrani, visse in volontaria prigionia in Vaticano.

Non è errato pensare che, quando Papa Sarto scelse di chiamarsi Pio, dicendo che tutti i Papi che si erano chiamati così avevano molto sofferto, abbia pensato anche a questo suo predecessore che, nelle amarezze riservategli specialmente negli ultimi anni della sua vita, aveva ulteriormente sviluppata la sua pietà intimistica, la sua devozione alla Madonna, la sua illimitata fiducia in Dio.

G. F. F.

A RIESE PIO X: 50° DI MATRIMONIO



Mazzarolo Rosalia e Contarin Raffaele.

L'hanno celebrato, il 10 settembre 2000. "Siamo andati a ringraziare, ci scrivono, nel Santuario la Madonna delle Cendrole e S. Pio X per tutte quelle grazie ricevute in questi 50 anni che abbiamo vissuto assieme volendoci bene, nel rispetto d'amore, come abbiamo giurato nel momento solenne in cui ci siamo uniti in Matrimonio davanti a Dio e al Sacerdote. Ringraziamo ancora la Madonna delle Cendrole e San Pio X, per tutte le grazie ricevute sia nei momenti felici e in quelli tristi, nelle malattie, e specialmente quando il nostro piccolo nipote Ivan Marchioretto, è stato colpito da un brutto incidente stradale dove ha perso la vita a soli 8 anni. Ora ringraziamo tutte le famiglie dei nostri 6 figli per il grande affetto, rispetto e aiuto che hanno avuto verso i loro genitori. La Madonna delle Cendrole e San Pio X, ci proteggano in tutti i giorni che Gesù vorrà concederci ancora".

"Un vivo grazie ai nostri Sacerdoti, e a tutte quelle persone che ci sono state vicine, in tutti questi anni".

Raffaele Contarin e Mazzarolo Rosalia



LETTERA IN REDAZIONE

In occasione del compimento dei 90 anni di vita, abbiamo inviato le nostre felicitazioni a Mons. Droste, pellegrino insigne e devoto di San Pio X con i suoi parrocchiani, per molti anni a Riese.

Ecco il suo gradimento.

31/08/2000

Mons. Eberhard Droste,
Spiesemannstrabe, 33
44866 Borhum - Walleuscheid

Gentilissimi fratelli, sorelle e amici!
Il 6 agosto u.s. ho compiuto 90 anni!
Molti sono venuti a trovarmi, a cantare con me il canto della gioia e del ringraziamento. Questo ha reso il mio compleanno un giorno felice e fortunato.
Il numero inaspettato di amici venuti a festeggiare mi invita a ringraziarli cordialmente. Considerate queste mie righe l'espressione della mia riconoscenza.
Le offerte che ho ricevuto per aiutare i bambini bisognosi della missione di don Heiuridi Hegemann in Brasile hanno raggiunto i 9400 marchi. I bambini se ne rallegreranno!
L'esperienza di questo giorno tante volte vissuta anche nella chiesa e nel paese natale di San Pio X mi resterà per sempre nella memoria.
I miei più vivi ringraziamenti e saluti!
In fede

Vostro Mons. Eberhard Droste

UN GRUPPO DI RIESE CHE HA PARTECIPATO AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO



Anche la diocesi di Treviso ha organizzato nell'anno Santo 2000 un grande Pellegrinaggio a Roma, dove sono stati celebrati gli Anni Santi dei secoli precedenti. Si è svolto nei giorni 23, 24 e 25 ottobre u.s. Riese Pio X ha partecipato con una rappresentanza, guidata dal Parroco. Un Pellegrinaggio bene organizzato e ben riuscito sotto tutti i punti di vista. Oltre alle visite giubilari alle quattro Basiliche Maggiori: San Paolo, San Giovanni Laterano, Santa

Maria Maggiore e San Pietro, il Pellegrinaggio ha avuto l'onore di un indirizzo particolare del Santo Padre nell'Udienza generale del mercoledì. Ha completato un'interessante visita alle Catacombe di S. Callisto, alle Fosse Ardeatine e ai Fori imperiali dell'Antica Roma, compreso il Colosseo.

Non poteva mancare un omaggio speciale a San Pio X, presso l'altare dove è esposto il suo Corpo.

PROFESSIONE SOLENNE DI ANDREA PICCOLO

(G. F.) Preceduta da una Veglia di preghiera, per le vocazioni, sabato 20 settembre u.s., ha avuto luogo, nella nostra chiesa parrocchiale, la professione solenne di Andrea Piccolo.

Alla Messa vespertina, alla presenza del suo Superiore provinciale e dei nostri Sacerdoti, Andrea che si sta preparando al sacerdozio presso i Canonici Lateranensi, ha pronunciato i voti solenni di povertà, castità e obbedienza, promettendo così al Signore di vivere totalmente per Lui e per il bene dei fratelli, per tutta la vita, nella vita religiosa. È stata una cerimonia bellissima ed edificante. I genitori, la sorella, i parenti tutti, raccolti nei primi banchi, l'hanno seguita

commossi e trepidanti, mentre gli amici e i paesani che gremivano la chiesa, con canti e preghiere invocavano per il novello religioso benedizioni divine e perseveranza.

Al termine del sacro rito tutti si sono recati nel Collegio di San Floriano, retto dai suddetti canonici, per un brindisi festoso.

Ora Andrea è ripartito per Roma per continuare, nello studio e nella preghiera, la sua formazione religiosa che lo porterà al Sacerdozio.

La comunità parrocchiale si rallegra con lui che ha accolto la chiamata del Signore impegnandosi a seguirlo per tutta la vita; gli formula ogni miglior augurio e lo accompagna con la preghiera.



In ordine da sinistra: il Parroco di Riese, il Superiore Provinciale, Andrea Piccolo ed il Maestro dei Novizi e Superiore della Comunità a Roma, dove Andrea ora si trova a studiare per diventare sacerdote.

SANTA CRESIMA 2000

Dopo una lunga preparazione, che li ha resi consapevoli del passo importante che stavano per fare, domenica 22 ottobre u.s.; per le mani di S. E. Mons. Magnani, Vescovo di Treviso, 35 ragazzi/e della nostra parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Lo Spirito Santo, con i suoi sette doni è sceso su di loro che sono entrati così a far parte dei cri-

stiani completamente iniziati alla vita cristiana della nostra comunità parrocchiale.

È la Chiesa che si rinnova: forze giovanili vengono a sostituire quelle vecchie che se ne vanno.

Lo Spirito vivificatore aiuti questi neo soldati di Cristo a perseverare nel bene e a essere sempre fedeli testimoni della fede.



OTTOBRE MISSIONARIO

Il tema della Giornata Missionaria di quest'anno era «Gesù sorgente di vita per tutti».

Secondo questa intenzione durante tutto il mese di ottobre si è pregato, sono stati offerti sacrifici e si è cercato di venire incontro alle necessità materiali delle Missioni.

Memori che ottobre è anche il mese del Rosario, ogni mattina, prima della Messa delle 9, è stata recitata questa preghiera perchè la Vergine Santa, regina delle Missioni, doni sempre la sua protezione e il suo aiuto a tutti i Missionari che, in ogni parte del mondo, annunciano il Vangelo.

Venerdì 13, alla sera, c'è stata una Veglia di preghiera per invocare dal Signore nuove vocazioni. In chiesa, durante tutte le Messe, sono state raccolte offerte in denaro e nella Giornata Missionaria sono stati esibiti a tutti: dolci, torte e

pasticcini, preparati in precedenza, su invito del Gruppo Missionario, dalle donne di Riese e dai pasticceri che risiedono in questa parrocchia.

Il ricavato è stato devoluto alle Missioni.

I nostri malati e sofferenti hanno offerto i loro sacrifici al Signore perchè benedica e renda feconda l'opera di chi lavora in terra di Missione. Ogni cosa è stata fatta con entusiasmo, sebbene una grande mestizia abbia invaso ogni cuore. La notizia che una suora della nostra diocesi, suor Gina Simionato nativa di Santa Cristina di Quinto, in questi giorni è stata assassinata in Burundi ha sconvolto e amareggiato gli animi.

Il suo sacrificio ci sproni a impegnarci sempre di più a vantaggio di quei popoli bisognosi di tutto e ai quali non è ancora giunto il messaggio cristiano.

PELLEGRINAGGI NEI MESI DI SETTEMBRE E OTTOBRE

Nei mesi di luglio e agosto i pellegrinaggi alla nostra chiesa giubilare hanno subito un rallentamento, forse a causa delle ferie, ma in settembre e ottobre hanno ripreso con un ritmo rilevante. Ecco quanti ne possiamo registrare:

10 settembre: alle ore 16 la Parrocchia di Badoere. In precedenza, nello stesso giorno, e precisamente alle ore 15.30, Mons. Arduino Beltrame, nativo di Riese e nominato dal Vescovo Parroco di Tombolo dove San Pio X è stato cappellano per 9 anni, è venuto qui a lucrare l'indulgenza giubilare e a impetrare dal suo Santo Concittadino aiuto e protezione sul suo nuovo campo di lavoro apostolico.

16 settembre: alle ore 10.30 Pellegrinaggio degli ospiti della Casa di Riposo di Castelfranco. Alle 16: la Parrocchia di Poggiana.

Domenica 17: l'Azione Cattolica diocesana alle 9.30 si è riunita a Cendrole per un ritiro, quindi, processionalmente è giunta alla chiesa parrocchiale per la Santa Messa presieduta dal Vescovo. Alle 16.30: la Parrocchia di Caerano San Marco, molto numerosa e devota.

19 settembre: il Gruppo Movimento Eucaristico di Noale si è recato prima a Cendrole, ha visitato poi la casetta natale di San Pio X, quindi è venuto in chiesa per la Santa Messa.

20 settembre: La Parrocchia di Salvarosa che è giunta a piedi per la via Aurelia.

23 settembre: La Parrocchia di Olmo di Maerne.

24 settembre: Gruppo Salesiani di Mogliano.

1 ottobre: Parrocchia di Treville: prima incontro a Cendrole e alle ore 16 a Riese, per la Santa Messa.

6 ottobre: Suore di Maria Bambina di Onè di Fonte.

7 ottobre: ore 15.30 Associazione Rinnovamento Spirito di Castelfranco Veneto. Ore 16: Gruppo neo-catecumenale di Postumia.

8 ottobre: ore 16: Parrocchia di San Bartolomeo di Treviso. Ore 17: Parrocchia di Torreselle.

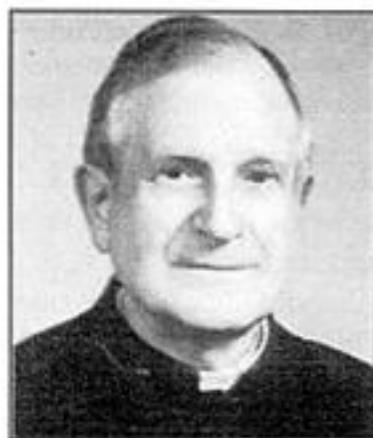
15 ottobre: Parrocchia di Pagnano.

18 ottobre: Parrocchia di Rosà.

22 ottobre: Parrocchia di Olmi di Treviso.

IN RICORDO DI...

DON LUIGI SIMEONI



Alla fine del mese di ottobre ha chiuso la sua vita nel Signore dopo sofferenza sopportata con cristiana e sacerdotale rassegnazione Don Luigi Simeoni è nato e cresciuto a Riese. Entrato nel Seminario diocesano, è diventato prete nel 1944, nell'ultimo anno della II guerra mondiale.

Ai funerali svoltosi a Covolo di Piave, il giorno della Commemorazione dei defunti, erano presenti S. E. Mons. Magnani, Vescovo di Treviso, S. E. Mons. Mistrorigo, Vescovo Emerito, il Vicario Generale della nostra diocesi, una quarantina di sacerdoti e tanto, tanto popolo proveniente anche dai paesi dove egli aveva svolto il suo ministero sacerdotale.

Don Luigi è stato consacrato sacerdote il 26 giugno 1944 da S. E. Mons. Vittorio D'Alessi ex Rettore del Seminario e allora appena nominato Vescovo di Concordia.

È stato prima cappellano a Fanzolo, ad Arcade e a S. Martino di Lupari e poi, dal 1962, Parroco a Covolo di Piave.

Intelligente, buono, riservato e nello stesso tempo sempre disponibile per tutti, sapeva accostarsi alle anime che gli erano affidate con tatto e delicatezza.

Per questo in ogni luogo, dove è passato, ha lasciato un ottimo ricordo di sé.

Il Signore ha voluto provarlo, nell'ultimo periodo della sua vita, anche con la sofferenza fisica, che lui non solo ha accettato cristianamente, ma ha anche offerto per la salvezza delle anime.

Ora in Cielo riceverà il premio dell'opera

feconda di bene che ha compiuto in terra come Sacerdote secondo il Cuore di Cristo.

Questo pensiero di fede sia di conforto ai suoi cari ai quali la comunità di Riese porge vive condoglianze.

TERESA GIACOMELLI VED. BORSATO



Donna dalla fede viva, alimentata dalla preghiera e dalla frequenza ai Sacramenti, nel lavoro e nel sacrificio, crebbe i suoi figli con il santo timor di Dio e ne offrì generosamente due: un sacerdote e una suora, al Signore.

Nell'ultimo periodo della sua vita, costretta all'inattività, intensificò la sua preghiera e si preparò all'incontro con il buon Dio. Ora ha raggiunto lo sposo nella casa del Padre Celeste e, assieme a lui, veglia su tutti i suoi cari e intercede per loro.

I Riesini porgono le più vive condoglianze ai familiari, in modo particolare al figlio Don Sergio al quale devono molta riconoscenza per quanto è sempre stato disponibile per il bene spirituale di tutti con le Confessioni.

ADA SIMEONI



Il 15 settembre u.s. è tornata nella nostra chiesa parrocchiale, che le era stata testimone dei momenti più importanti della vita, per ricevere l'estremo saluto.

Aveva trascorso la maggior parte della sua esistenza qui a Riese, dando una encomiabile testimonianza di fede e di bontà, specialmente alle giovani di Azione Cattolica, che, in qualità di loro presidente, aveva edificato con la parola e con l'esempio.

Trasferitasi, dopo la morte dei genitori e della diletta sorella Renza, a Bassano, era entrata a far parte delle Adoratrici Eucaristiche secolari e aveva vissuto l'ultimo periodo della sofferenza, nell'offerta quotidiana al Signore d'ogni suo sacrificio.

Ora dorme il sonno dei giusti, accanto ai suoi Cari, nel cimitero del suo paese natio.

La certezza che il buon Dio ha già accolto la sua anima nella schiera degli spiriti eletti sia di conforto alle sorelle e ai parenti tutti che piangono la sua dipartita e ai quali la comunità parrocchiale di Riese esprime le più sentite condoglianze.

GIUSEPPE GIACOMELLI



Da molto tempo viveva lontano, in Australia, ma mai aveva spezzato il legame affettivo che lo legava alla terra natia e alla sua famiglia d'origine. Anzi, ogni anno, il 21 settembre in ricorrenza della festa patronale di San Matteo, telefonava ai parenti che abitano a Riese per sentirsi a loro spiritualmente vicino. Quest'anno non potè farlo perchè stava per rispondere alla Divina Chiamata che il 22 settembre si fece a lui sentire e lo introdusse in quel luogo beato dove riceverà il premio meritato con la sua lunga vita vissuta nella fede, nell'onestà, nel lavoro.

Ora, come era suo ardente desiderio, è tornato qui e riposa nella tomba di famiglia in attesa della Risurrezione finale.

La Comunità parrocchiale partecipa al dolore di tutti i suoi Cari e presenta le più vive condoglianze in particolare al fratello prof. Don Gino e al nipote Don Adolfo.

NOEMI BASSO VED. STRADIOTTO



Rimasta vedova in giovane età e con una bambina da crescere ed educare, conobbe il dolore, il lavoro, il sacrificio. Nell'età matura seppe donare alla figlia, al genero e alle nipoti comprensione, dedizione e tanto affetto.

Quando il male la colse, accettò la dura prova con forza cristiana, totalmente abbandonata alla volontà Divina. Lascia ai suoi cari un valido esempio di vera fede e di virtù domestiche praticate con semplicità e coerenza.

La comunità parrocchiale esprime, a quanti soffrono per il doloroso distacco, le più sincere condoglianze.

ANTONIETTA GIACOMELLI VED. GAZZOLA



Donna pia, che aveva posto al centro della sua giornata la Messa e la Comunione quotidiana, il 15 ottobre scorso si è addormentata nel Signore dopo una vita intessuta di sacrifici per l'adempimento del suo dovere di mamma cristiana, di dolore per la perdita del marito e della figlia Pia, ma anche di gioia pura per vedere il suo Renato divenuto sacerdote di Cristo.

Ora in Cielo prega per tutti i suoi Cari ai quali, in particolare a Don Renato, la comunità parrocchiale presenta le sue condoglianze augurando sia di conforto il pensiero che: *«Non si perdono mai coloro che amiamo perchè possiamo amarli in Colui che non si può perdere».*

LUIGIA TONELLO



Nel numero precedente è stato pubblicato erroneamente il cognome della famiglia che intendeva ricordare Luigia Tonello. Ripubblichiamo foto e le parole, con la correzione.

La famiglia Tonello desidera ricordare Luigia Tonello, morta dopo lunga malattia, ma assistita amorevolmente dalle sorelle.

GRAZIE E SUPPLICHE

Grazie, o San Pio X, per aver esaudito le nostre suppliche. Ti preghiamo, continua a proteggere tutta la nostra famiglia.

I genitori di Paolo Pellizzon

San Pio X Ti invoco supplice: veglia protettivo su tutta la mia famiglia.

Guidotto Orlando (Scorzè)

Mettiamo sotto la protezione di San Pio X i nostri figli Francesca e Andrea e invociamo il Suo paterno aiuto su tutta la

Famiglia Loro

San Pio X, Ti ringrazio per la Tua continua protezione. Non abbandonare mai me e tutti i miei cari, Ti supplico devotamente.

Cecilia Pigozzo

San Pio X, Ti prego per tutti i miei cari.

Facchin Amabile

San Pio X benedici, proteggi, difendi dal male tutta la mia famiglia.

Piccolotto Luigi

San Pio X intercedi presso il buon Dio, la grazia che la nostra famiglia rimanga sempre unita come lo è ora, Ti preghiamo.

I componenti della famiglia Fugazzi di Milano

Desidero mettere sotto la protezione di San Pio X i nipotini Nicolò e Veronica, e Lorenzo Reginato. Accompagnali nel cammino della loro vita, affinché crescano bravi e buoni.

Nonna Sira



Ci affidiamo a San Pio X. Protetti da Lui speriamo di camminare sempre sulla retta via.

Amelia, Nico, Gianfranco e Cristina Marin

Protetti da Te, caro San Pio X siamo certi di crescere sani e bravi, ma soprattutto buoni.

Per questo Ti preghiamo e chiediamo che la nostra fotografia venga pubblicata sul Tuo bollettino.

Paolo, Andrea e Fabio Comunello

San Pio X proteggi sempre la nostra Daniela.

I genitori Polon



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BELTRAME SILVIA di Franco e Girolametto Francesca; nata il 1° agosto 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

BERNO ANNA di Maurizio e Longo Maria Luisa; nata il 12 agosto 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

BORSATO SAMUELE di Celestino e Turcato Stefania; nato il 22 luglio 2000, battezzato il 24 settembre 2000.

CUCCAROLO SARA di Cesare e Danieli Piera; nata il 27 giugno 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

FRANCO THOMAS di Fabio e Vanzetto Moira; nato il 27 maggio 2000, battezzato il 24 settembre 2000.

MARTINI GAIA di Roberto e Fratin Marta; nata il 2 aprile 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

ROSADA BRANDO FLAVIO di Claudio e Borghetti Marzia; nato il 31 luglio 2000, battezzato il 24 settembre 2000.

SIMEONI ARIANNA di Dario e Bortolazzo Tiziana; nata il 14 luglio 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

SIMEONI SILVIA di Mario e Boromello Fiorella; nata il 5 luglio 2000, battezzata il 24 settembre 2000.

NORDIO GIOVANNI di Davide e Masaro Maria Angela; nato il 7 settembre 2000, battezzato il 15 ottobre 2000.

UNITI IN MATRIMONIO

DUSSIN FABIO e STRADIOTTO ROBERTA: coniugati il 2 settembre 2000.

BORDIN VANIS e OSMIERI BARBARA: coniugati il 9 settembre 2000.

GARGANO GIACOMO e RANDAZZO MARGHERITA: coniugati il 29 settembre 2000.

PERUZZO FAUSTO e GATTO GENNY: coniugati il 30 settembre 2000.

STOCCO NAZARENO e GAZZOLA EDY: coniugati il 14 ottobre 2000.

ZANARDO PIERLUIGI e ROSSATI MICHELA: coniugati il 14 ottobre 2000.

COSMA PIER LUIGI e GANASSIN GIUSI: coniugati il 21 ottobre 2000.

BONAMIGO CIPRIANO e PIZZOLATO FLORIANA: coniugati il 28 ottobre 2000.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GIACOMELLI TERESA vedova di Borsato Luigi; deceduta il 7 settembre 2000, di anni 87.

SIMEONI DORA nubile, deceduta il 12 settembre 2000, di anni 85.

GIACOMELLI GIUSEPPE vedovo di Scozzafava Isabella; deceduto ad Adelaide (Australia) il 22 settembre 2000, di anni 95.

BASSO NOEMI vedova di Stradiotto Tullio; deceduta il 7 ottobre 2000, di anni 80.

GIACOMELLI ANTONIA vedova di Gazzola Umberto; deceduta il 15 ottobre 2000, di anni 83.

LIVIERO SILVIO coniugato con Battistella Maria; deceduto il 22 ottobre 2000, di anni 70.

MILANI ADELINDA vedova di Marchesan Ausilio; deceduta il 31 ottobre 2000, di anni 91.

OFFERTE SETTEMBRE - OTTOBRE 2000

Famiglia Fugazzi (Milano) - Amelia Marin (Milano)
Famiglia Agnolin (S. Vito) - Vidotto Orlando (Scorzè) - Facchin Amabile
Sposi Didonè - Valter e Gianna Zamprogna.

Gli sposi:

Libralato Giovanni ed Elena - Libralato Paolo e Pallaro Oliana
nel giorno del loro matrimonio hanno offerto dei fiori per abbellire la casetta di San Pio X e hanno messo sotto la protezione del Santo le loro nuove famiglie.

SOMMARIO

L'Anno Giubilare 2000 verso la conclusione Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Il modo di scioperare del Parroco Sarto	"	4
Incontri con Pio X	"	5
Pro Loco riunite a Salzano	"	7
Interessante relazione storica per capire Mons. Sarto (3ª parte)	"	9
Sesso: l'occasione è la gita scolastica	"	13
Il Papa buono	"	13
Fu Pio X a dare inizio alla Causa di beatificazione di Pio IX	"	15

CRONACA PARROCCHIALE

A Riese Pio X: 50° di matrimonio	"	17
Lettera in redazione	"	17
Un Gruppo di Riese che ha partecipato al Pellegrinaggio Giubilare diocesano	"	18
Professione solenne di Andrea Piccolo	"	19
Santa Cresima 2000	"	20
Ottobre Missionario	"	20
Pellegrinaggi nei mesi di settembre e ottobre	"	21
In ricordo di...	"	21
Grazie e suppliche	"	24
Vita parrocchiale	"	25



Riese Pio X. Particolare del Monumento all'emigrante